

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le riforme istituzionali

VENERDÌ 9 MARZO 1984, ORE 9. — *Presidenza del Presidente BOZZI.*

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEGLI INDIRIZZI SUI TEMI CONCERNENTI LE MODALITÀ DI FORMAZIONE E FUNZIONAMENTO DELLA RAPPRESENTANZA POLITICA (PARLAMENTO).

Il deputato RUSSO osserva che i partiti politici che, dopo la Resistenza, avevano ricoperto un grosso ruolo nella legittimazione della rappresentanza, costituiscono attualmente una spinta progressiva e continua alla sua esautorazione. I partiti di massa sono divenuti uno strumento di monopolizzazione della rappresentanza, mentre la selezione dei gruppi dirigenti si è trasformata in occupazione del potere. Obiettivo del gruppo di democrazia proletaria è quello di innovare a questo sistema, creando nuovi strumenti di partecipazione, diversificando ed eventualmente frammentando la rappresentanza.

Attualmente si assiste nel paese ad uno sviluppo sempre maggiore di movimenti parziali, volti ad obiettivi generali: l'esigenza di far accedere al Parlamento forze settoriali non può certo essere considerata in contrasto con l'insegnamento di eminenti costituzionalisti.

Occorre superare il sistema bicamerale paritario a favore di un sistema monoca-

merale che veda il numero complessivo dei parlamentari ridotto a 630. Nell'ambito di un eventuale mantenimento del sistema bicamerale, non considera opportuna l'elezione della seconda Camera, su base regionale, ritenendo che il regionalismo non sia sufficientemente radicato nella coscienza degli elettori.

È contrario ad una diversificazione di funzioni tra le due Camere, poiché non vi può essere scissione tra la funzione legislativa e quella di controllo, tanto più qualora si intenda porre in essere un'opera di delegificazione, poiché in tal modo si indebolirebbe il rapporto Parlamento-Esecutivo. Se si considera l'ipotesi di leggi monocamerale, non si vede per quale motivo debba essere mantenuto in vita un sistema bicamerale. Le funzioni legislative, di indirizzo, e di controllo devono quindi essere concentrate e non scisse ed i sistemi di raffreddamento possono essere recuperati in un'unica Camera.

Benché alcune ipotesi di sistemi elettorali a carattere maggioritario vengano sostenute anche dai partiti della sinistra, Democrazia proletaria si dichiara nettamente contraria a qualsiasi ipotesi maggioritaria considerandola verticistica, anche qualora dovesse premiare una coalizione di sinistra; dietro qualsiasi sistema maggioritario infatti vi è sempre una volontà decisionista.

Si dichiara contrario all'ipotesi elettorale formulata dal collega De Mita considerandola di segno bipolarista, velleitaria, contraddittoria, confusa e tendente a bloccare il sistema politico a vantaggio dei partiti maggiori. È favorevole invece ad un sistema elettorale che preveda la proporzionale pura, attraverso la creazione di un collegio unico nazionale con distribuzione dei saggi a livello nazionale nonché a livello circoscrizionale, laddove siano state raggiunte le cifre elettorali maggiori; ciò comporta ovviamente un riequilibrio di dimensioni tra le circoscrizioni. In tal modo si otterrebbe un quoziente elettorale molto basso, in grado di garantire l'accesso in Parlamento anche alle forze più deboli, nonché ad aggregazioni momentanee che permetterebbero a quest'ultimo di riflettere realmente le forze presenti nella società; è sostanzialmente contrario all'abolizione dei voti di preferenza che possono sicuramente essere ridotti, ma che costituiscono pur sempre uno strumento di scelta nelle mani degli elettori, in alternativa alle decisioni delle segreterie dei partiti.

È d'accordo con l'introduzione del *referendum* propositivo, nella forma proposta dai colleghi Barbera e Ferrara, nonché con la creazione di un difensore delle proposte di legge di iniziativa popolare in Parlamento. Per quanto concerne il *referendum*, il giudizio di ammissibilità della Corte costituzionale dovrebbe precedere la raccolta delle firme, il cui numero comunque non dovrebbe essere aumentato: il Parlamento inoltre dovrebbe essere in grado di modificare la legge oggetto di *referendum* abrogativo entro un limite di tempo ragionevole e non fino alla vigilia della consultazione come avviene attualmente.

Ritenendo particolarmente importante la funzione di indirizzo e di controllo del Parlamento, auspica la partecipazione ai lavori delle Commissioni e dell'Assemblea di elementi esterni in grado di prendere parte alla discussione e di controllare la esecuzione delle decisioni adottate, anche al fine di facilitare un'apertura del Parlamento verso l'esterno. Considera con un

certo favore la creazione di una consulta delle autonomie, dotata di alcuni poteri quali ad esempio l'iniziativa legislativa regionale.

Il deputato PONTELLO osserva che i lavori della Commissione sono arrivati ad un punto critico che deve essere in qualche modo superato. La discussione, dopo una lievitazione politica, deve tradursi in fatti concreti, attraverso la trattazione di quei problemi che appaiono preminenti, quali la scelta tra sistema monocamerale e bicamerale; in sede di Assemblea costituente tale scelta fu alquanto combattuta e si concluse con il varo di un sistema che non è realmente né monocamerale né bicamerale. Si dichiara favorevole al mantenimento del sistema bicamerale con diversificazione delle due Camere, per quanto concerne sia la formazione che le funzioni. Per permettere alle Camere di esprimere una rappresentanza diversa, non è sufficiente che il Senato venga eletto sulla base del collegio unico nazionale: meglio sarebbe una triplice diversificazione della rappresentanza, come illustrato nella proposta del Presidente Bozzi: il 60 per cento dei seggi dovrebbe essere attribuito sulla base di una elezione diretta, la parte restante ripartita tra rappresentanza regionale e nomine effettuate dal Presidente della Repubblica o rappresentanza di diritto; in tal modo il Senato verrebbe ad essere un compendio di utili qualificazioni ed esperienze.

Le funzioni delle due Camere dovrebbero essere parzialmente diversificate: la funzione legislativa dovrebbe essere affidata alla Camera, ed al Senato dovrebbe essere consentito il richiamo soltanto in alcuni casi tassativamente previsti dalla Costituzione; a quest'ultimo dovrebbe invece spettare preminentemente l'esercizio dell'attività di controllo, anche in ragione della sua formazione: in tal modo i lavori risulterebbero sensibilmente snelliti e migliorati.

L'eccesso di produzione legislativa, non regolato secondo tempi precisi, rischia di condurre alla sclerosi del Parlamento: si

tratta di una materia essenzialmente di competenza dei regolamenti parlamentari che, anche in base alle indicazioni che scaturiranno dai lavori della commissione, dovranno essere opportunamente modificati.

A monte di ogni altra modifica tuttavia vi è quella della legge elettorale e della struttura interna nei partiti politici che hanno raggiunto un pericoloso grado di involuzione: fino a quando il sistema dei partiti permane nella sua forma attuale, è illusorio pensare di risolvere i problemi con l'abolizione del voto di preferenza; occorre porre l'obbligo dell'assoluta trasparenza dei bilanci ed assicurare la democrazia interna dei partiti, come pure dei sindacati. È stato da alcuni affermato che la proposta elettorale della democrazia cristiana (sulla quale non si sente di dichiararsi completamente d'accordo, specie per quanto riguarda i premi di maggioranza) tende a risuscitare fantasmi di bipolarismo: è invece convinto che le coalizioni elettorali possano contribuire alla formazione di maggioranze stabili, evitando gli episodi di infedeltà dei partiti agli impegni elettorali che si sono verificati fino ad oggi. Si dichiara favorevole ad un sistema elettorale proporzionale, pur con una diversa forma di consultazione elettorale, che preveda collegi uninominali, anche per il completamento di un'opera di moralizzazione della vita politica.

Il deputato BATTAGLIA osserva che occorrono istituti in grado di favorire le politiche di riaccorpamento e di sintesi necessarie nell'attuale situazione storico-politica al fine di garantire la massima molteplicità di espressione, insieme a strumenti di governo che assicurino un momento di sintesi.

Si dichiara contrario al sistema monocamerale in primo luogo perché una sola Camera non è certamente sufficiente ad espletare la funzione legislativa, quella di indirizzo e quella di controllo; in secondo luogo perché una seconda Camera di riflessione è certamente più utile che dannosa ed in terzo luogo, infine, perché la riserva di regolamento, già necessaria nel-

la situazione attuale, dovrebbe essere molto più ampia, qualora esistesse una sola Camera.

È necessario introdurre nella Costituzione una norma che preveda l'esercizio del potere normativo da parte del Governo soltanto nelle materie non esplicitamente riservate alla legge. Si dichiara d'accordo sulla distinzione fra leggi bicamerali e monocamerali, purché venga assicurato il diritto di *repechage* nei confronti di queste ultime, qualora richiesto da almeno un terzo dei membri della seconda Camera, nonché — sia pure con qualche correttivo — sulla proposta formulata dal collega Pontello, per quanto concerne la composizione della seconda Camera. È, invece, contrario alla elezione del Senato su base regionale, poiché ritiene che invece, all'atto pratico, ha dato risultati negativi; è contrario inoltre ad una differenziazione nei tempi di elezione delle due Camere, nonché ad una separazione completa delle funzioni che darebbe vita a due sistemi monocamerali paralleli.

Considera abbastanza irrilevante il problema del numero dei parlamentari, mentre ritiene fondamentale porre in Costituzione una norma che impedisca l'applicazione di procedure decentrate per quei progetti di legge che prevedono maggiori entrate o maggiori spese.

Si dichiara poi d'accordo per l'allargamento delle funzioni delle Commissioni bicamerali e — in tema di rappresentanza politica — con quanto affermato dal collega Pontello, pur dubitando che esistano attualmente le condizioni storico-politiche che consentano di imboccare quella strada. Concludendo, si dichiara contrario ad ogni modifica del sistema elettorale attuale, nonché al sistema uninominale, che permette la rappresentanza di una molteplicità di spinte di carattere puramente localistico.

Il Presidente BOZZI rinvia il seguito del dibattito alla seduta di martedì 13 marzo 1984, alle 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.